Anno XX. Giovedì 27 Giugno 1867 N. 143

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Quei Signori Associati, la di cui associazione scade col finire di questo mese. sono pregati a rinnovare la medesima il più presto possibile, onde non abbiano ha soffrire ritardo, od interruzione.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 22 giugno nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 26 maggio, con il quale sono modificate le disposizioni del R. decreto 11 agosto 1866, n° 3173, concernente l' ordinamento dell' amministrazione del Banco di Napoli.

Un R. decreto del 6 giugno, a tenore del quale il comune di S. Pietro in Lama (provincia di Lecce), a seconda della sua domanda, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a partire dal 1 del mese successivo alla pubblicazione del presente.

La legge del 27 maggio, con la quale il governo del re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione concernente il riparto del debito pontificio, stata conclusa tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il 7 dicembre 1866, e le cui ratificazioni furono scambiate a Firenze il 14 dicembre 1866.

All' anzidetta legge fanno seguito il testo della convenzione, il protocollo e tre tabelle esplicative.

— E quella del 23 corr., contiene :

Un regio decreto del 6 giugno, con il quale il sequestro dei beni del marchese Scipione Bargagli ordinato con decreto del governo della Toscana del 17 novembre 1850, è revocato.

I detti beni saranno lasciati a libera disposizione degli aventi diritto, a cui verranno anche restituite le somme provenienti dalla gestione dei beni stessi, sotto deduzione delle L. 14,365 29, dovute al tesoro dello Stato.

Un altro decreto pure del 6 giugno, con il quale i reali decreti del 31 gennaio, del 22 maggio e del 10 luglio 1864, numeri 1098, 1281, 1282, concernenti l'autorizzazione della Società anonima, la quale s' intitolò dapprima: *Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale*, e posteriormente: *Cassa mobiliare — Credito provinciale e comunale — Banca degli intraprenditori e dei provveditori*, sono considerati come non avvenuti, per non essersi dalla Società adempiuto alle condizioni essenziali determinate dai detti decreti, nè osservate le disposizioni dello statuto sociale con essi approvato.

Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

Una serie di nomine di sindaci.

Una disposizione relativa ad un ufficiale dell' esercito.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La notizia che, con regio decreto 9 giugno corrente, furono sospesi, per aver ricusato di recarsi a prestar servizio temporaneo in Caltanisetta, ove dominava il cholera, i signori Bellia Antonio, consigliere di seconda classe nella prefettura della provincia di Catania, e Vassallo Anastasio, consigliere aggiunto nella prefettura stessa.

S. M. con R. decreto del 20 corr., ha rimosso dalla carica di sindaco del comune di Canosa di Puglia il sig. Samele Vito, perchè si allontanò dalla residenza al sopravvenire del cholera.

La notizia che, con R. decreto 20 giugno corrente, fu conferita la decorazione di cavalier dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. Vacca Rogerlando, sindaco del comune di Favara, provincia di Girgenti, per lo zelo, l'abnegazione, il coraggio con cui provvede ai bisogni di quel luogo afflitto dal cholera.

Un supplemento alla stessa *Gazz. Ufficiale* del 23 reca una lettera del deputato Carlo Arrivabene al commendatore Antonio Giovanola, ministro dei lavori pubblici, sulla valigia delle Indie.

— Appello mandato dal signor Ministro dell'Istruzione pubblica ad alcuni giornali :

Firenze, 7 giugno 1867.

L' istituzione delle scuole serali, mercè il sapiente impulso dato dall' on. ministro Berti, e lo spontaneo concorso dei maestri, dei comuni, delle società private e dei sussidi che il Parlamento pose con provvido pensiero a disposizione del governo, è tale oggimai da indurre buone speranze in chi ama lo svolgimento e l' ampliazione della popolare coltura.

Ma questa felice e quasi inaspettata risposta che il paese dava alla nostra chiamata fece nascere un nuovo bisogno nelle nostre popolazioni, così della città come della campagna. Avendo insegnato il leggere, è necessario che si ammanniscano buoni libri ai novelli lettori.

Ma se l'Italia possiede opere di alta letteratura e scienza, altrettanto non può affermarsi di lei per quella maniera di produzioni vuoi scientifiche, vuoi letterarie, che si acconcino alla istruzione popolare, che sappiano istruire nobilmente l' intelletto e muovere a generosità e coscienza questa letteratura, o traducendo da lingue straniere, o componendo originalmente operette facili e di sicura moralità nella quale soltanto può mettere radice la nazionale prosperità.

Tuttavia non tanto ci nuoce la povertà, quanto la poca conoscenza di tali scritture. Al che arrecheranno rimedio le modeste biblioteche, alle quali come a domestici focolari di civiltà han pensato e pensano governo, provincie, municipii e benemerite associazioni onde sorgano biblioteche circolanti, biblioteche magistrali, gabinetti di lettura e raccolte di ogni maniera di libri adatti ai nuovi lettori.

Il ministro segue con gratitudine i promotori di questo vital modo d' educazione, e non tralascia di confortare dove ne sia richiesto, di consigli e di sussidi per quanto il consentono le condizioni di nostre finanze; ma in opera così vasta e difficile è mestieri che tutte le intelligenze del paese concorrano con quella volontà che vince ogni ostacolo. Ed è perciò che io mi rivolgo alla S. V. Ill.ma, che tanto desiderio di bene mostra nel suo giornale educativo, acciocchè volesse via via per mezzo del suo giornale venir indicando quei lavori di fantasia, d' arte e di scienza che meglio approderebbero alle nostre popolazioni, e la cui tenuità di prezzo li renda di facile acquisto, per le biblioteche popolari.

Questa rassegna bibliografica utile in sè torna ora utilissima e anzi necessaria per uno sconcio gravissimo che in quasi tutta l' Italia, e più specialmente nelle provincie venete, si va verificando.

Alcuni autori e stampatori, sconoscendo la missione delle lettere amene e convertendo la libertà di stampa in dannosa licenza, vanno pubblicando romanzi ed opuscoli che tendono a distruggere la base di ogni umano consorzio, la moralità dei costumi.

Or bene, mentre il governo si adopera, con tutti i mezzi che gli consentono le leggi, per far cessare questo turpe mercimonio, egli non dubita che la S. V. ill.ma non voglia collo zelo e coll' intelligenza, che la fanno benemerita e chiara, secondarlo in questa nobile impresa, perchè dove spesso non giunge la forza circoscritta della legge, ivi arriva l'azione morale degli onesti e la parola persuasiva di chi compie un dovere di cittadino.

E ringraziandola anticipatamente a nome del governo, è mio desiderio che ella accetti gli atti della mia vera stima.

Il ministro *Coppino*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Ieri mattina alle 7 1{2 aveva luogo nella Piazza Vittorio Emanuele la solenne militare funzione funebre, in commemorazione dei morti caduti nelle battaglie nazionali. Alla messa che celebravasi nella chiesa della Gran Madre di Dio assistevano le diverse armi del presidio, le quali poi sfilarono davanti il generale di divisione comm. Pettinengo.

— Ieri mattina S. E. Pini Bey, segretario particolare di S. A. il principe sovrano dell' Egitto, ebbe l' onore di essere

ricevuto da S. M. il re d'Italia e di rimettergli in nome del suo sovrano lettere di congratulazione pel matrimonio del principe Amedeo.

— Scrivono al *Diritto*:

L'istruzione del processo degli arrestati di Terni procede rapidamente. Fra pochi giorni si saprà il nome degli istigatori.

— Da una corrispondenza di Roma risulta che verso la metà di giugno vi erano già in quella città riuniti 11 cardinali, 4 patriarchi, 2 primati, 35 arcivescovi e 136 vescovi tutti stranieri. Gli orientali sono i più numerosi; poi vengono gli italiani, gli spagnuoli ed i francesi.

Il carattere nazionale è fortemente impresso in ciascuno di essi. L'orientale circonda ed avvolge il latino col suo sguardo diffidente; l'italiano è divenuto umile e socievole dopo che fu spogliato; lo spagnuolo si mostra pieno di fasto ed orgogliosamente grave; il francese procede innanzi con la testa alta e saluta i suoi colleghi con un gesto protettore.

— Leggiamo nell'*Italia*:

Nel momento di andare in macchina ci giunge una lettera da Roma dalla quale rileviamo che le autorità romane hanno fatto arrestare 5 medici i quali avevano rivelati al municipio alcuni casi di cholera da essi stessi verificati.

TORINO — Il Comitato per l'erezione d'un monumento al compianto Brofferio, e gli amici dello stesso, nella adunanza che seguì ieri (22 corrente) deliberarono di affidare ad una Giunta composta di sette individui l'incarico di provvedere a quanto si richiede per fare erigere tale monumento fino alla scelta dei progetti, per la quale sarà convocato il Comitato o chi per esso.

Tale Giunta venne costituita nelle persone dei signori: Galvagno comm. Filippo, sindaco della città di Torino e senatore del regno; Bottero dott. G. B., deputato e direttore della *Gazzetta del Popolo*; Garberoglio cav. Giuseppe, capo divisione alla Corte dei conti; Martini dott. Giovanni; Pasquali avv. Ernesto dott. aggregato; Pietracqua Luigi, direttore della *Gaseta d'Gianduja*; Spantigati cav. avv. Federico dott. aggregato. (*Gazz. del Pop.*)

NAPOLI — Stamane le artiglierie del nostro porto salutavano la squadra del contr'ammiraglio Ribotty, composta di tre legni, che ancorava nella nostra rada. — Così il *Giornale di Napoli*.

CATANZARO — Un dispaccio di Catanzaro segnala la morte del capobanda Luigi Tarantino di Sorbo, avvenuta in uno scontro con la squadriglia di Gimigliano. — Così l'*Italia*.

Nelle terre di Castellamare è comparsa nuovamente la banda di Oliva.

Venne da costui sequestrato in questi giorni un tal Antonio Imparato e condotto verso la montagna di S. Michele.

Daremo domani altri particolari. (*Id.*)

CASSANO D'ADDA — Scrivono da Cassano d'Adda alla *Gazzetta di Milano*, che nella sera del 19 andante un centinaio circa di operai dell'opificio Cusani, recavasi dal parroco, instando perchè nel mattino successivo si facesse la processione nelle pubbliche vie. Intervennero tosto il sindaco e la Giunta, e poterono fare in modo che il parroco dissuadesse quegli sconsigliati dalle loro pretese, appoggiandosi specialmente alle ragioni della pubblica salute. Si venne poi a sapere, che eccitatore di quel disordine fu un prete di Milano, recatosi espressamente a quest'uopo sul luogo, munito anche di una bella somma di denaro, che distribuì clandestinamente. Furono mandati tosto in luogo dei carabinieri.

VERONA — Il *Messaggiere* di Verona propone ai veronesi un'indirizzo, il quale coperto da migliaia di firme dovrebbe venire presentato in Roma a monsignore Luigi Canossa.

Questo indirizzo avrebbe per iscopo di indurre quella cara gioia di vescovo a non riporre più piede in Verona, onde non far che si ripetessero disordini in avvenire, molto più gravi di quelli già accaduti, e risparmiando forse il lutto in qualche famiglia.

Il *Messaggiere* ci sembra dia un utile avvertimento a monsignore Canossa. Adesso tocca a lui il farne prudentemente tesoro. — Così il *Tempo*.

VENEZIA — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Passeggiata militare a Treviso degli alunni del Regio Istituto tecnico di Venezia — Questa passeggiata militare, che effettuavasi ieri coll'intendimento di affratellare gli studenti di questo Istituto con quelli di Treviso, oltre avere raggiunto pienamente il suo fine, lascierà imperitura una cara memoria nell'animo de' nostri giovani alunni. E ciò devesi interamente alla squisita cortesia della gentile Treviso, del suo Municipio, del preside e dei professori del R. Liceo Canova, del direttore e dei docenti delle R. Scuole tecniche, ed al nobile cuore degli alunni di quegli Istituti.

Ed in vero, incontrati a metà della loro passeggiata da Preganziol a Treviso, da una Rappresentanza municipale, dai corpi insegnanti, dagli studenti del Liceo e del Collegio Marson, militarmente ordinati, e dalla banda della Guardia nazionale, entrarono in Treviso imbandierata a festa, fra lo scoppio di mortaretti, il suono della banda ed i viva della popolazione, accorsa a riceverli, e scortati da lunga fila di carrozze. Arrivati al Liceo, deposte le armi e confortati di rinfreschi, erano arringati dall'assessore municipale, Vianello. Lasciati liberi girare per la città, fu allora che si confusero assieme cogli studenti di Treviso, ed ebbero agio a vicendevolmente conoscersi. Alle 2 pom. riunitisi passavano a visitare le Scuole tecniche, accompagnati dagli studenti del Liceo, ed attesi da quelli delle Scuole, i quali, con gentile pensiero, aveano affissa alla porta d'ingresso un'epigrafe, con cui davano un saluto del cuore ai fratelli studenti di Venezia. E qui, mentre visitavano l'Esposizione dei lavori di quegli alunni, espressamente fatta per loro, erano trattati a rinfreschi.

L'ordine del giorno portava che avrebbero pranzato tutti uniti, ma come rifiutar di cederne taluno al cortese invito dei signori di Treviso, i quali bramavanli alla loro tavola? In breve ora, tutti dovettero essere ceduti, e ciò non di meno, molti scolari di Treviso se ne andarono dolenti di non potere avere alla loro mensa qualcuno dei nuovi amici.

Il preside era frattanto convitato a lieto banchetto, al quale prendeano parte e gli assessori municipali ed i professori del Liceo e delle tecniche. Non mancaron qui i convenienti discorsi e i replicati viva a Treviso, Venezia, all'istruzione, all'affratellamento degl'insegnanti e dei discenti.

Giunta l'ora della partenza, erano gli scolari accompagnati alla Stazione della ferrovia dalla banda della Guardia nazionale, dagli studenti di Treviso e dalla affollata popolazione. Lunghi e clamorosi si scambiarono i saluti ed i viva.

E dire che a Treviso non era stato annunciato che il giorno prima, l'arrivo degli studenti! Ma dove parla il cuore, dove è innata la cortesia, le comunicazioni ufficiali riescono inutili, ogni ringraziamento, sebbene non mai adeguato, superfluo.

— Leggiamo nell'*Eco dell'Associazione 1848 49*:

S. M. il nostro Re, colla consueta bontà, colla quale guarda la nostra Associazione, volle avere la degnazione di riscontrare l'indirizzo nostro in argomento alle auspicatissime nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta colla serenissima Principessa Maria Del Pozzo della Cisterna.

Le espressioni di benevolenza di S. M. per noi, veterani dell'indipendenza, non hanno bisogno di commenti, ma ci fanno giustamente orgogliosi. — Eccola lettera:

Gabinetto particolare di S. M.

Firenze 11 giugno 1867.

Ill.mo Signore

Attribuisco ad onor mio d'annunziare a V. S. Ill.ma che il Re nostro augusto Signore, nell'accogliere con marcata affabilità e soddisfazione l'indirizzo di felicitazione pella avventurata circostanza delle nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta colla Principessa serenissima Del Pozzo della Cisterna, che l'Associazione 1848 e 1849 gentilmente le rivolgeva, affidava a me stesso il mandato di manifestargliene il sovrano tributo di riconoscenza.

La S. V. Ill.ma, che regge degnamente la carica di presidente dell'ossequiata Associazione, favorisca rendersi interprete delle sovrane manifestazioni, e le piaccia gradire gli atti del particolare mio ossequio.

Per il Capo di Gabinetto partic. di S. M., N. Aghemo *Seg.*

Ill.mo Signor

Augusto nob. di Stabler,

Pres. dell'Assoc. 1848-49. *Venezia.*

— Togliamo dalla *Gazz. di Venezia*:

Il municipio di Montebello vicentino ha pubblicato un Manifesto, nel quale invita a contribuire pel monumento da erigersi sul colle di Sorio, per eternare la memoria di que' valorosi, che ivi caddero vittime nel combattimento sostenuto contro gli Austriaci l'8 aprile 1848.

La sottoscrizione si chiuderà col mese di luglio p. v. e noi seguendo l'invito fattoci, ben volontieri ci assumiamo di raccogliere le offerte, e trasmetterne l'importo a quella Giunta municipale, e pubblicare i nomi degli offerenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — S. A. il principe imperiale ha ripreso il corso de' suoi studii e de' suoi ordinarii esercizi. (*Const.*)

— Parecchi giornali francesi avevano già smentito la notizia che fosse stato deliberato a Parigi un progetto di disarmo generale. Questa smentita ha trovato eco a Berlino, ed è formulata nella maniera più categorica dalla *Gazzetta Crociata*, organo del partito feudale e militare.

— Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Bèlge*, parlando della voce summenzionata, la dice falsa, molto più che i rapporti tra Francia e Prussia sono fredissimi, eccezione fatta forse delle relazioni personali tra i due sovrani. Dicesi che l'imperatore Napoleone, parlando col granduca di Baden, si sarebbe pronunziato per la stretta osservanza del trattato di Praga, e avrebbe manifestato che sarebbe dispiacente se i vincoli tra Berlino e Carlsruhe avessero a ristringersi.

Il granduca avrebbe risposto che, sebbene desideri di aver riguardo per le suscettività della Francia, trova impossibile il resistere alle tendenze dell'opinione pubblica nel Baden, che reclama una più stretta unione colla Prussia.

— Secondo un documento annesso alla relazione fatta dal sig. Miral a nome della Giunta del bilancio, le spese dell'impresa del Messico dal 1861 al 1867 salgono a

363,165,000 franchi. Gli introiti che fruttò la medesima salgono a 61,975,000 franchi. È dunque un eccedente di spesa di 301 milioni 190,000 franchi cagionò quella malaugurata impresa di cui tutti conoscono il risultamento.

AUSTRIA — La *Presse* di Vienna ha una corrispondenza da Leopoli, intitolata: *Intrighi russi in Galizia,* che è degna di nota:

Il governo russo, dice il corrispondente non sceglie i mezzi, ma palesemente ed occultamente solleva le stirpi slave contro i governanti. Non havvi settimana, in cui non venga mandato o arrestato qualche emissario panslavista inviatovi dal governo politico di Podolia e Volinia. Non ha guari, fu trattenuto a Zlocow un agente russo di nome Miatwiewa, che spargeva dei libretti rivoluzionarii scritti in lingua rosniaca; e ne fu allontanato un ingegnere da Brody, presso cui furono trovate carte molto compromettenti e piante rilevate dalle parti orientali della Galizia.

Alcuni credono, e non senza fondamento che il governatore di Volinia, il generale Bezak, abbia istruzioni segrete, e allo scopo di propagare l'agitazione framezzo i russiani dalla Galizia.

L'opera del governo viene a meraviglia appoggiata dal giornalismo; e la *Stella di Volinia* si esprime nel modo seguente:

« Per noi non esiste la questione orientale, ma è la questione slava che tocca alla Russia di sciogliere, e non soltanto nell'impero ottomano oggidì barcollante, ma anche negli altri Stati, che ugualmente sono fracidi.

« Se volgiamo i nostri sguardi all'estero dobbiamo arrossire, vedendo le gravi ingiurie, a cui è esposto il nome slavo presso gli stranieri, che pavoneggiano su tutto l'occidente. Ma presto verrà il momento, in cui tutti gli slavi in lega coi loro connazionali siederanno in giudizio tremendo sui delitti dei loro assassini ».

Del resto, dice la *Presse,* succedonsi in Galizia delle cose inaudite. Così, per esempio, il professore dell'università di Leopoli, signor Dziedzcki, invece di perorare per la lingua e letteratura russa, si mise a spiegare la lingua rosniaca, e fu perciò domandato *ad audiendum verbum*; ma tosto andò alla Mecca delle Russie, senza alcun permesso; con tutto ciò non si può capire come questo russofilo non sia ancora rimosso dal suo posto.

PRUSSIA — Togliamo da una corrispondenza della *Gazz. di Torino*:

« Sono in grado di comunicarvi alcuni dettagli che non potranno non interessarvi sull'andamento delle trattative tra la Prussia e la Baviera per l'unione doganale, che da fonte sicura apprendo in questo momento.

« Voi sapete come la Baviera esitasse ad aderire alle idee che il signor di Bismark aveva fatto il 4 giugno prevalere nella conferenza doganale. Questa esitazione è stata superata, perchè il rappresentante bavarese ha testè segnato il trattato. Ciò che non sapete si è che il principe di Hohenlohe non si è rassegnato alla pressione esercitata su lui dal ministro del re Guglielmo che dopo ottenute concessioni ragguardevoli.

« La Baviera tenne fronte al signor di Bismark, minacciandolo di unirsi alla Francia od all'Austria, che non avrebbero domandato di meglio, ed il ministro che ha la rara abilità di saper cedere a tempo, le accordò tutto ciò che volle.

« Il governo di Monaco ha dato a vedere in questa occasione che esso tende sempre a rappresentare in Alemagna la parte cui aspirò di continuo, quella di potenza superiore non solo a tutti i piccoli Stati, ma agli altri regni secondari Sassonia e Wurtemberg ed uguale alla Prussia.

« Eccovi le principali concessioni fatte alle pretese della Baviera. Secondo la Costituzione federale spetta alla Prussia la direzione del nuovo Zollverein e quindi il diritto di far da sola i trattati cogli altri Stati e di scioglierli.

« Il governo di Monaco ottenne il diritto di intervenire in questi negoziati e di farvisi rappresentare nello stesso modo della Prussia.

« Esso ottenne egualmente che non vi fosse confusione tra il Parlamento del nord e quello dell'Unione doganale. Quindi quando avverrà di dover trattare questioni commerciali, il primo accresciuto dei membri rappresentanti gli Stati del mezzogiorno formerà un'assemblea speciale, che terrà sessioni distinte e che prenderà il nome di Parlamento doganale.

« Le sessioni del Parlamento doganale non avranno inoltre ad essere regolari, ma verranno convocate solo quando se ne presenti il bisogno.

« Le discussioni di esso non saranno dirette dalla presidenza ordinaria del Parlamento del Nord, ma si costituirà un ufficio speciale onde gli Stati del Sud possano avere la influenza che loro spetta nella direzione delle discussioni.

« Come vedete queste concessioni che collocano la Baviera in una posizione privilegiata e quasi allo stesso livello della Prussia non potrebbero che ingelosire gli altri stati dell'Alemagna. È appunto per ciò che tra il conte Bismark e il signor di Tauffkirken fu convenuto di tenerle ufficialmente segrete più a lungo che fosse possibile. »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

28 *Giugno* ore 12. m 6. s 11.

Osservazioni Meteorologiche

26 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 71	mm 763 32	mm 762, 99	mm 765, 05
Termometro centesimale	o + 24, 2	o + 28, 4	o + 30, 0	o + 26, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 14, 62	mm 11, 45	mm 12, 89	mm 16, 33
Umidità relativa	o 65, 3	o 50, 3	o 39, 0	o 65, 6
Direzione del vento	SO	SOO	O	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 17, 8		o + 33, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 1		7, 0	

Varietà

Esperienze curiosissime, dice il *Moniteur Universel,* sono state fatte dal signor Boussingault allo scopo di conoscere l'azione del mercurio sulle piante. Le conseguenze che ne risultano sono tali da mettere in chiaro alcune delle azioni prodotte dagli agenti esterni sopra la vita vegetativa; ci pare quindi cosa utile di accennare sommariamente il lavoro di uno scienziato, dal quale la chimica agricola riconosce sì notabili miglioramenti.

Nella sua memoria il signor Boussingault ricorda brevemente l'azione perniciosa del mercurio sulla vita delle piante togliendo loro la facoltà di decomporre il gaz acido carbonico; nota poi che le prime esperienze tentate in questa materia son dovute ad una società di scienziati olandesi. Questi riconobbero che lo zolfo possiede la proprietà di neutralizzare l'influenza mortale del mercurio. Nell'intento di sindacare, variandole, le osservazioni dei chimici olandesi, l'autore applicò ad esperienze, delle quali diamo qui le conclusioni e che confermano i fatti constatati dagli olandesi: l'azione deleteria cioè che è esercitata sui vegetali dal vapore che emana dal mercurio ad una temperatura pochissimo elevata, e la facoltà che lo zolfo possiede d'impedire colla sua presenza gli effetti di quel vapore.

Rimaneva a porre in sodo la parte dello zolfo in queste contingenze. La pulitezza, il brillante che il mercurio ha conservato in tutte le esperienze escludevano l'idea che una pellicola di zolfo deposta alla superficie potesse essere di ostacolo all'evaporazione. Questo fenomeno si compie necessariamente nell'aria che circonda le piante fra quantità di materie che si riguarderanno come imponderabili se si considera quanta è la debolezza delle forze elastiche dei vapori del metallo e del metalloide; in realtà, somigliante fenomeno non è visibile che pe' suoi effetti; le foglie anneriscono e muoiono quando son chiuse in una atmosfera a contatto col mercurio, resistono e conservano tutto il loro vigore quando sono poste in una atmosfera a contatto con mercurio e con zolfo ad un tempo. Non vi si vede altro, e la sola conclusione che sia rigorosamente lecito di dedurne è quella che venne formolata dagli scienziati olandesi, che cioè lo zolfo impedisce i cattivi effetti del mercurio.

Egli è cosa certa che il mercurio emette vapore alla temperatura moderata sotto cui vivono le piante. Faraday provò questo fatto tenendo una foglia d'oro battuta sopra mercurio: l'oro diventa bianco in capo a sei settimane in un luogo freddo ed oscuro. La foglia di menta, dice il signor Boussingault terminando questa prima parte del suo lavoro, è un reattivo ben altrimenti sensibile che una foglia d'oro per mettere in palese nell'aria la minima quantità di mercurio. Lo zolfo agisce in tali congiunture formando del solfuro di mercurio a spese del vapore del metallo.

Telegrafia Privata

Firenze 26. — *Parigi* 25. *Corpo legislativo* — Il presidente dà comunicazione del progetto, con cui il Governo chiede nuovi supplementi al credito su l'esercizio del 1867, i quali ammontano a 158 milioni.

Onde provvedervi, il *maximum* dei buoni del tesoro da emettersi, che era fissato a 150 milioni per il 1867, sarà portato a 250. Il progetto fu rinviato alla commissione del bilancio. La discussione comincerà sabato.

Vienna 25. — Il viaggio delle LL. MM. è fissato per l'ultima settimana di luglio.

Firenze 26. — *Camera dei deputati.* Approvasi la legge proposta da Bargoni e Parattoni su la proroga del termine stabilito dalla legge, relativa ai militari dimessi dai passati governi.

Discussione del bilancio della guerra. Si approvano tutti gli articoli con, o senza riduzione. La questione della cassazione su la privativa della fabbricazione delle polveri è rinviata al bilancio attivo. Le economie sul bilancio sono di sei milioni.

È stato presentato il progetto per la dotazione immobiliare della Corona.

Roma 26. — Nel concistoro pubblico il papa ha pronunziato un' allocuzione in cui ha espressa la soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e provare loro la religione, la fede e l'ossequio alla cattedra di S. Pietro. Espone il motivo della riunione, che è la canonizzazione di incliti eroi della Chiesa nel centenario del martirio di S. Pietro.

Dice che questo concorso non solo è grato al papa, ma opportuno a comprimere l'audacia degli empi, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva abbia la chiesa, e quanto male applaudano al loro trionfo, riconoscendo non potere scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione, obbedienza ed ossequio debbasi alla chiesa, imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro e vicario di Cristo in terra.

Il papa parla dell'arcana forza e salutare virtù, che attingono i vescovi dal sepolcro beatissimo di S. Pietro.

Ragiona intorno le diuturne gravi battaglie della Chiesa. Dichiara confidare nell'aiuto divino e torna a riprovare e condannare i mostri di nuove dottrine e gli attentati commessi contro la Chiesa. Esorta i Pastori ad unirsi all' opera degli universi fedeli. Della quale unione diedero già luminose prove. Soggiunge; nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della nostra congiunzione all' apostolica Sede. Pensammo pertanto a quello che molti di voi avevano già pensato, cioè tenere, appena se ne offrisse l' opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico, a fine di apprestare i necessari salutiferi rimedi a mali onde è afflitta tutta la chiesa.

Speriamo che la Chiesa, quasi legione ordinata in battaglia, confonda gli sforzi dei suoi nemici e propaghi trionfante il regno di Cristo su la terra.

Il papa conchiude, raccomandando preghiere all' Altissimo ed alla Vergine immacolata, e impartendo ai vescovi e loro sudditi l' apostolica benedizione.

Firenze 26. — *Opinione.* In seguito al voto della Camera sopprimente i Grandi Comandi, La Marmora domandò essere collocato in riposo.

Dicesi che Cialdini abbia rassegnate le sue dimissioni.

BORSE	25	26
Parigi 3 0[0	69 40	69 40
4 1[2	98 60	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	52 70	52 80
id. (*Chius. in cont.*)	52 36	52 75
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	316	376
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	398	280
„ Austriache	483	397
„ Romane	85 —	81 —
Obbligazioni Romane	126	125
Londra. Consolidati inglesi	94 1[4	94 1[2

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*